

**CONTRIBUTO AD UN VOCABOLARIO
DEL DIALETTO PUGLIESE:
IL LESSICO DEL « CONTO DELLA FABBRICA
E FOSSO DI MANFREDONIA (1487-1491) ».**

È questo il titolo del documento che qui prendiamo in esame: si tratta di un registro edito da C. Salvati¹.

Il documento offre dati essenziali per approfondire alcuni aspetti, sia pure settoriali, dell'economia e della società del tempo.

In esso, infatti, sono registrate minuziosamente le spese per le costruzioni o i rifacimenti di parti del castello. Il registro offre elementi utili a completare il panorama economico e sociale delle province della regione pugliese nello stesso arco di tempo.

La materia offre preziosi spunti per la conoscenza: a) per l'entità dei salari dei muratori, dei capomastri; b) per il costo dei fitti, per i materiali impiegati, per il trasporto effettuato con vari mezzi; c) per la provenienza del materiale; d) per la natura del materiale stesso; e) per la conoscenza dei fornitori e delle località relative che compaiono in forma normalmente diversa da quella attuale.

Il registro consta dei conti tenuti dal Castellano Credenziere della fabbrica del castello di Manfredonia, Jeronimo Micheli, il quale effettua la registrazione sulla base delle polizze spedite e ricevute in appoggio a somme riscosse e pagate.

Il prelievo delle entrate fiscali destinate alla manutenzione del castello, avveniva, com'è documentato per gli inizi del secolo successivo, mediante una sovraimposta sul focatico, come dice il Salvati².

¹ *Fonti Aragonesi*, a cura degli *Archivisti Napoletani*, *Testi e documenti di Storia napoletana*, pubblicati dall'*Accademia Pontaniana*, serie II, vol. VI, Napoli 1968.

² Cf. *Fonti Aragonesi*, p. XX.

Tutto il controllo era esercitato dalla Regia Camera della Sommaria (83, 1,1)³ e da uno dei Presidenti (83,1,2)⁴, il quale effettuava in concreto la verifica dei conti, ponendo a confronto i risultati delle sue partite: quella delle uscite del Commissario e quella delle entrate del Credenziere.

Costui, che appare come un contabile amministratore dei proventi dell'erario, a sua volta effettuava le rimesse, annotandole nell'esito al Tesoriere. Tale funzionario registrava le rimesse nelle partite di introito.

Il registro originale è conservato nell'Archivio di Stato di Napoli.

La natura della scrittura e le segnature archivistiche notate, leggibili sul frontespizio e sul dorso, lasciano chiaramente presumere la sua appartenenza ad una delle serie in cui si articolava il complesso archivio della Regia Camera della Sommaria, cui erano trasmessi i documenti contabili degli uffici periferici, per il controllo successivo e la conseguente approvazione dei conti di competenza dell'organo centrale della capitale.

Il registro (in carta con rilegatura recente in pergamena), reca sul dorso un cartiglio con scritto « cedola per la costruzione del castello di Manfredonia (1487-1488) »⁵, e consta di 57 carte numerate all'origine, e di un foglio di rispetto aggiunto dal rilegatore recente.

La prima carta, numerata, è preceduta da quattro fogli senza numeri e seguita da sette carte in bianco. Nel primo foglio, non numerato, sul recto, in alto, si legge « Presentatus in Camera XXI iulii 1491 et commissus et assignatus Loio de Raimo, presidenti ». La scriptio è di mano d'epoca.

Nel quarto foglio, non numerato, sul tergo, tracciato con mano sempre d'epoca, si legge, in alto, l'annotazione: « Assignatam copiam autenticam licetarum illustrissimi Ducis Calabriae actam Trani 14 decembris 1488⁶, per quam scribimur Hieronimi Micheli regi castris Manfridonie quod Regia Maiestas ordinavit Durantem de Avantageo thesaurarium in expensis faciendis in suo posse illos assignare debeat dicto Duranti thesaurario a quo recuperet apocam de recepto ».

Il registro, le cui dimensioni in cm. sono 21x28, reca l'inizio preceduto dalla invocazione espressa col monogramma Jesus (IHS), posta al centro del foglio ed in alto.

La prima rubrica contiene il conto degli introiti pervenuti al Castellano e consegnato al Tesoriere Durante de Avantageo. A margine presenta la nota di concordanza con il corrispondente introito del Tesoriere.

³ *Ibid.*, p. XX.

⁴ *Ibid.*, p. XX.

⁵ *Ibid.*, p. XVIII.

⁶ Si noti che nella prima cedola il giorno è espresso in numeri romani, nella seconda, invece, compare in cifre arabe.

La terza è la nota minuta delle spese ordinarie e straordinarie fatte per la fabbrica del castello, dal 19 dicembre 1487 fino al 10 luglio 1491, con la nota di concordanza e con il registro particolare del Tesoriere.

La scrittura infine è del tipo umanistico cancelleresco, con qualche rara reminiscenza gotica, corretta da un tratteggio regolare e diritto, da una leggera tendenza delle lettere a inclinarsi verso destra.

Le abbreviazioni, come dice il Salvati, sono scarse e sempre regolari.

Il tessuto diplomatico delle registrazioni è ridotto all'essenzialità: la data, secondo lo stile moderno con inizio dell'anno al primo gennaio, e senza l'aggiunta della corrispondente indizione. Segue il testo e l'indicazione della somma, in ducati, tarì e grana, per esteso e a cifre arabe.

Nella rubrica degli introiti, dopo la data, si trovano: la dichiarazione del Castellano, abbreviata nella formula 'ho receputo' (83,4,1)⁷ (che nel documento ricorre sempre espressa in prima persona), poi la persona che ha rimesso la somma (un tal Iacobo della Pizola, Commissario (134,7,4)⁸ che nel testo compare espresso sempre così); l'occasione della rimessa e la somma in ducati. Nella rubrica degli esiti si trova la data e sempre in prima persona, a nome del Castellano, la notizia di aver dato a Durante de Avantagio il Thesaurero, una certa somma, come appare da una polizza in suo possesso. Nella sua rubrica, in cui è annotato il pagamento effettuato delle spese minute, dopo la data, sono anche annotati in terza persona il pagamento effettuato dal Tesoriere, il destinatario della somma, la causale, e, infine, la somma*.

MARINA NOTARNICOLA

⁷ Cf. *Fonti Aragonesi*, p. XIX.

⁸ *Ibid.*, p. XIX.

* Sono state usate le seguenti abbreviazioni

a.	= anno	f.	= femminile
abruzz.	= abruzzese	fr.	= francese
agg.	= aggettivo	ger.	= gerundio
andr.	= andriese	got.	= gotico
ant.	= antico	gr.	= greco
ar.	= arabo	inf.	= infinito
avv.	= avverbio	intr.	= intransitivo
bar.	= barese	it.	= italiano
bit.	= bitontino	lat.	= latino
bol.	= bolognese	lett.	= letterario
cal.	= calabrese	lomb.	= lombardo
cf.	= confronta	m.	= meridionale

mil.	= milanese	sempl.	= semplice
molf.	= molfettese	sett.	= settentrionale
n.	= neutro	sic.	= siciliano
orient.	= orientale	sg.	= singolare
p.	= participio, pagina	sp.	= spagnolo
pass.	= passato	s.v.	= sotto la voce
pl.	= plurale	tar.	= tarantino
port.	= portoghese	tard.	= tardo
prep.	= preposizione	tosc.	= toscano
pres.	= presente	tr.	= transitivo
prov.	= provenzale	vb.	= verbo
rifl.	= riflessivo	v.	= voce
roman.	= romanzo	veron.	= veronese
s.	= sostantivo	ven.	= veneziano
sal.	= salentino	volg.	= volgare
sec.	= secolo		

Le altre sigle e abbreviazioni bibliografiche si riferiscono a:

- AEI, = G. DEVOTO, *Avviamento alla Etimologia Italiana. Dizionario Etimologico*, Firenze 1967.
- ALESSIO, *Lex. Etym.*, = G. ALESSIO, *Lexicon Etymologicum*, Napoli 1976.
- BATTAGLIA, = S. BATTAGLIA, *Grande Dizionario della lingua italiana*, Torino 1968.
- BIUNDI, = G. S. BIUNDI, *Dizionario siciliano italiano*, Bologna 1969.
- CDB, = *Codice Diplomatico Barese*, a cura della Società di Storia patria della Puglia, Bari: 21 volumi editi sino ad ora.
- COTUGNO, = R. COTUGNO, *Lessico dialettale andriese-italiano*, Forni editore, Bologna 1909.
- DDC, = G. ROHLFS, *Dizionario delle tre Calabrie*, Halle-Milano 1932-1939.
- DEI, = C. BATTISTI - G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, (rist. del 1968).
- DER, = A. IURILLI - A. TEDONE, *Dizionario etimologico rubastino*, Paolo del Colle 1981.
- DE VINCENTIIS, = D. T. DE VINCENTIIS, *Vocabolario del dialetto tarantino*, Bologna, rist. anastatica del 1872.
- ERNOU, *Les éléments*, = A. ERNOU, *Les éléments étrusques du vocabulaire latine* in « *Philologica* », Parigi 1946.
- FINAMORE, = G. FINAMORE, *Vocabolario dell'uso abruzzese*, Città di Castello 1893.
- GIAMMARCO, = E. GIAMMARCO, *Vocabolario abruzzese e molisano*, Roma 1968, Vol. I.
- GMIL, = CH. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis cum supplementis integris D. P. Carpenteri Adelungi*, Niort, Favre 1833.
- MORTILLARO, = V. MORTILLARO, *Nuovo Dizionario siciliano-italiano*, Palermo 1862.
- PELLEGRINI, *Gli arabismi*, = G. B. PELLEGRINI, *Gli Arabismi nelle lingue neolatine con speciale riguardo all'Italia*, Brescia 1972, Voll. I - II.
- REW, = W. MEYER-LÜBKE, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1930 (rist. del 1972).
- ROHLFS, = G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica*, Torino 1966, Vol. I.

- C. SALVATI, *Fonti Aragonesi*, a cura degli Archivisti Napoletani, *Testi e documenti di Storia napoletana*, pubblicati dall'Accademia Pontaniana, serie II, Napoli 1968, Vol. VI.
- SANTORO, *Un canto pop. di Grottaglie*, = C. SANTORO, *Un canto popolare inedito di Grottaglie*, in « *Scritti demolinguistici* », Bari 1978.
- SARACINO, = G. SARACINO, *Lessico dialettale bitontino*, Bari 1957.
- SCARDIGNO, = R. SCARDIGNO, *Nuovo Lessico molfettese italiano*, Molfetta 1963.
- VDS, = G. ROHLFS, *Vocabolario dei dialetti salentini*, Galatina 1976 (rist. fotomeccanica dell'edizione di Monaco del 1956-1961).
- VEI, = A. PRATI, *Vocabolario etimologico italiano*, Torino 1951.

Si noti che le cifre entro parentesi tonda, dopo i brani, indicano, rispettivamente, la p. del vol., il §, il rigo o i rigi. Per esigenze di ordine tecnico, la *e* indistinta è resa graficamente con *ë*.

* LESSICO

ABBACTI: 'sottratti': «...dece de moneta *abbacti* ducati uno per rotolo...» (97, 4, 4), «...dieci di moneta sottratti un ducato per rotolo...»

Per la v. *abbacti* non trovo confronto alcuno, verosimilmente ha il senso di 'sottratti', a giudicare dal presente contesto.

ABOCCARE: 'cominciare (i lavori)': «...pagati ad Salomone iudio per uno farinaro ne ha venduto per cernere la arena per *aboccare* lo castello...» (125, 1, 2), «...pagati a Salomone giudeo per uno staccio, ne ha venduto per setacciare la sabbia e rifinire il castello...».

Inf. pres., la v. non risulta altrimenti attestata, ma cf. it. ant. *abboccare*¹¹), tr., 'assumere l'appalto, incominciare', **BATTAGLIA**, s. v.

ACITO: 'aceto': «et una cannata et meza de *acito*...» (97, 2, 2), «...ed una cannata e mezzo di aceto...».

S.m., la v. è ampiamente attestata nel Salento, cf. **VDS** s.v. *acitu*, *acità*. In **SARACINO** s.v. *aciòite* 'aceto'. Per il sic. cf. **BIUNDI** e **MORTILIARO** s.v. *acitu*. Cf. inoltre **DEI** s.v. **REW** 98.

ACHIANATO: 'livellato': «...hanno facta *achianato* et voltato haveranno lo torrione de San Iohanne...» (102, 9, 3), «...hanno livellato e innalzato il torrione di San Giovanni...».

P.pass., da *achianare* 'livellare, appianare'. Cf. **DDC** s.v. **ACCHIANARI**, -are 'livellare, montare'. Il **DEI** registra la v. *appianare* (sec. XIV),

prov. *adplanar*, lat. tard. **ADPLANARE**.

ACCONZAR: 'rassettare': «...et per *acconzar* la stanza delli mastri...» (91, 1, 3), «...per rassettare la stanza dei maestri (carpentieri)...».

Inf. pres., cf. sal. *cunzare* 'conciare, aggiustare', **VDS** s.v. Cf. ancora **DDC** s.v. *acconzari*, *accunzari*, 'aggiustare, apparecchiare'. Sic. *accunciàri*, per cui cf. **BIUNDI**, **MORTILIARO** s.v. Il **DEI** registra la v. *acconciare* 'adattare, accomodare', tr. (sec. XIII).

Di questo vb. ricorre il p.pass. *acconzati* 'rassettati' (95, 4, 3): «...et cugni *acconzati*...», «...e cunei rassettati...».

ACCONZIO: 'sistemazione': «...e per tale *acconzio* una carrecta ha bisognato...» (91, 7, 2), «...e per tale sistemazione è stata necessaria una carretta...».

S.m., la v. manca in **VDS**, ove sono le forme *cunzare*, *cunzà*, *cònzuz*, 'conciare, aggiustare'. Per l'it. cf. **DEI** s.v. *accóncio* (sec. XIV), 'comodo assestamento, sistemazione'.

ALLOGATO: 'sistemato': «...ne have *allogato* uno cavallo per mandare...» (106, 5, 2), «...ha sistemato un cavallo per mandare...».

P. pass., da *allogare* 'collocare, sistemare'. Cf. cal. *allocari* 'sistemare', **DDC** s.v. Per l'abruzz. **GIAMMARCO** registra le forme *allucà*, *alluquà*, *allichji*, *llècà* 'allogare, collocare in matrimonio'. Per l'it. cf. **DEI** s.v. *allogare* (sec. XIII) 'collocare'.

* Si precisa che i glossari non citati nel corso del testo non registrano le forme da noi prese in esame.

APREZATI: 'valutati': «...a tucto *aprezati* per mastro Rastaymo, per ducati duceci...» (111, 10, 1), «...in tutto valutati da mastro Rastaymo, per dodici ducati...».

P. pass. da *aprezare* 'stimare, valutare'; in VDS è registrata la forma *apprezzà* 'apprezzare'. Cal. e sic. *apprizzàri* 'stimare, apprezzare', per cui cf. DDC, MORTILLARO s.v. Cf. in GIAMMARCO *apprèzzà* 'stimare', 'assegnare il valore di una cosa'. Per l'it. cf. DEI s.v. apprezzare.

ARENA: 'sabbia': «...have facto caregiare dui iornati *arena* alla fabbrica...» (113, 2, 2), «...ha fatto trascinare per due giornate della sabbia alla fabbrica...».

S.f., cf. in VDS le forme *rèna*, *rina*, *arìna* 'sabbia, arena'. Cf. DEI s.v. *arèna*, 'sabbia grossa'. Così ERNOUT, *Les éléments*, s.v. *harena*, -ae 'sabbia dell'arena; forse termine tecnico della lingua dei gladiatori (accanto a SABULUM). REW 7486.

ARGATE: 'arcate': «...per fare li terra pini et le *argate*...» (87, 5, 31), «...per costruire i terrapieni e le arcate...».

S.f., cf. DEI s.v. *argatella*, ove è riportata la forma *argate* 'arcate' (a. 1349) e bar. *árgatë*, *árdië*.

ASSIGNARE: 'assegnare': «...li quali havemo facti *assignare* fini...» (113, 1, 2), «...i quali avevano fatto assegnare fino...».

Inf. pres., da *assignare* 'assegnare'; per l'it. cf. DEI s.v. *assegnare*, 'ascrivere, stabilire, computare', lat. *ASSIGNARE*, v. del diritto pubblico 'assegnare un campo stabilendone i confini».

ASSIGNATI: 'assegnati': «...ce ha venduti et *assignati* carra...» (101,

9, 2), «...ci ha venduto e assegnati carri...».

P. pass. del vb. *assignare*, cf. lessico s.v. precedente.

AZARO: 'acciaio': «...per rotola sei de balestre de *azaro*...» (90, 5, 2), «...per sei rotoli di balestre di acciaio...».

S.m., cf. in VDS *azzaru* 'acciaio».

AZARIZATI: 'fatti d'acciaio': «...nove ponti *azarizati* et ponti...» (95, 4, 2), «...nove ponti fatti d'acciaio e ponti...».

P. pass., da *azarizare*; sic. *azzariatu*, agg. 'saldato con acciaio, acciaiato' da *azzariari* 'congiungere il ferro e l'acciaio col fuoco', per cui cf. BIUNDI e MORTILLARO s.v. Il DEI s.v. *acciario* registra la forma *acciaito* 'acciaiato».

AZULO: 'azulo': «...cinque arme... et posti in oro et argento et *azulo* cum la sua fatica...» (116, 2, 3), «...cinque armi... e poste in oro e argento e in azulo con la sua fatica...».

S.m., la v. *azulo* manca nei glossari: forse indicherebbe un minerale 'azzurro', sic. *azzòlu*, cf. MORTILLARO s.v. DEI s.v. *azulene*, sp. *azul* 'azzurro».

BACTERE: 'abbattere': «...have facti *bactere* la fabbrica ad grana...» (90, 4, 2), «...ha costruito per abbattere la fabbrica per grana...».

Vb. tr., da *battere* 'abbattere'. Cf. DDC s.v. *vàtterre*, *vàttari*. Sic. *bàttiri* 'dare percosse, busse', per cui cf. BIUNDI e MORTILLARO s.v. Cf. in GIAMMARCO le forme *hbattè*², *vettè*, *vàttè* 'battere'. Cf. inoltre VEI, AEI s.v. *bàtterre* 'dare colpi, battere'. DEI s.v. *bàtterre*, tr. 'percuotere, picchiare, bacchiare'. REW 996.

BALLA: 'misura': «...grana deceocto la *balla* delli scavini...» (88, 2, 4), «...diciotto grane per la misura degli scavini...».

S.f., manca nel VDS, ma è attestata nel Salento sett. come 'misura per fibre tessili'. Cf. ancora SARACINO s.v. *bàlle* 'massa di cotone, stoffa, balla'.

BIUNDI s.v. *bàlla* 'quantità di roba messa insieme e rivolta in tela o altro, balla'. In GIAMMARCO *bballè* 'sacco grande per riporre merci di gran volume, balla di cotone, paglia, anche balla di grano'. Il BATTAGLIA registra la forma *balla* 'quantità di merce avvolta e legata convenientemente per la spedizione (per lo più in tela di sacco), collo, pacco'. Cf. DEI s.v. *balla*¹), s.f. (sec. XIV) 'grande pacco di mercanzia', da cui è passato a significare 'misura usata per fibre tessili', v. internazionale del commercio, la più antica attestazione è del 1262 a Venezia (DEI).

BANCHO: 'somma complessiva': «...Durante *bancho* ha pagato...» (87, 9, 1), «...Durante ha pagato una somma complessiva...».

S.m., cf. sic. *bàncu* 'luogo dove sta il danaro di tutto il comune, banco pubblico', MORTILLARO s.v. AEI s.v. *banco* 'tavola, asse'. Cf. DEI s.v. *banco*², m. (sec. XVII), 'somma complessiva, fondo impegnato in un gioco d'azzardo', passato in Francia come 'banco' nel 1679.

BANDA: 'striscia': «...del torrione della *banda* de mare so...» (86, 7, 3), «...dal torrione della parte del mare sono...».

S.f., in cal. sono attestate le forme *vanda*, *banna*, *banda*, cf. DDC s.v. Sic. *bànna* 'parte a destra, o sinistra o dinanzi', per cui cf. BRUNDI e MORTILLARO s.v. GIAMMARCO riporta la

v. *bbannè*², 'luogo, parte, banda'. Cf. ancora VEI, AEI s.v. *banda*¹) 'striscia di drappo', della stessa origine di 'benda'.

Per l'it. *banda*, f. (sec. XV) 'fascia, fianco, lato, cf. DEI s.v.

BARRILE: 'barile': «...per uno *barile* de centre de quartena...» (108, 3, 1), «...per un barile di chiodi del tipo quartena...».

S.m., cf. VDS s.v. *varrilè*, *varrilu*, m. 'barile'. Molf. *varràile*, SCARDIGNO s.v. Per il dialetto andr. e bit. cf. COTUGNO, SARACINO s.v. *varròile* 'vaso di legno a doghe, barile'. Cal. *varrille*, *-li* 'barile e misura di capacità', cf. DDC s.v. Cf. inoltre BIUNDI, MORTILLARO s.v. *varrili*. Per l'it. cf. DEI s.v. *barile*, (sec. XIV).

BAYARDI: 'strumenti di legno per comprimere la vinaccia': «... per fare *bayardi* et per fare la cassia...» (87, 5, 2), «...per costruire degli strumenti in legno per comprimere la vinaccia e per costruire la cassa...». S.m.pl., per il sic. *bajardu*, cf. BIUNDI e MORTILLARO s.v. GIAMMARCO registra la forma *bbajardè*, 'barella per portare letame e simili'. Cf. DEI s.v. *baiardo*, m. 'strumento in legno per comprimere la vinaccia sotto il torchio'.

BEVERÈ: 'bere': «...per dare ad *bevere* alli manipoli...» (114, 4, 2), «...per dare da bere ai manovali...».

Inf. pres., la v. è viva solo come dialettalismo; cf. in VDS le varianti *bbiure*, *bbivere*, *bbivire*: ma nel Salento sett. il Santoro mi segnala la forma *bévere* (*bevere* a Grottaglie, Francavilla Fontana); tar. *bbéverè* 'bere', DE VICENTIIIS s.v. Cf. anche bit. *bèive* 'bere', SARACINO s.v. Sic. viviri 'prendere per bocca alcun liquore e inghiottirlo', MORTILLARO s.v. Per

l'Abruzzo GIAMMARCO riporta *bbèverè* 'bere'. Cf. BATTAGLIA s.v. *bère*; it. antico *bévere* (ad es. nel Firenzuolo), per cui cf. *DEI* s.v.

BOCTA: 'colpo': « ... per temperare la cauze carlini quattro in una bocta... » (90, 8, 3), « ...per impastare la calce carlini quattro in un sol colpo... ». S.f., cf. sal. *bòtta* 'colpo, percossa', *VDS* s.v. La v. è attestata in tutto il meridione con l'accezione di 'botta', per cui cf. SCARDIGNO, COTUGNO, SARACINO s.v. *bòtte*. Per l'Abruzzo GIAMMARCO registra la v. *bbòttè* 'botta'. Sic. *bòtta* 'colpo, percossa', BIUNDI e MORTILLARO s.v. Cf. anche *VEI*, *AEI* s.v. *botta*²; per l'it. cf. *DEI* s.v. *bòtta*¹, f. (sec. XV).

BOTEGA: 'bottega': « ...alla sua bottega tanta opera secundo lo cunto... » (97, 4, 3), « ...alla sua bottega tanto lavoro secondo il conto... ». S.f., cf. *VDS*, ove sono le forme *putèca*, *putia*, *putéje*, ecc. 'bottega, cantina'. Cf. anche nel cal. le v. *putiga*, *putica*, *putiha*, ecc., *DDC* s.v. Cf. inoltre *AEI*, *VEI* s.v. *bottega* 'magazzino'; *DEI* s.v. *bottéga*, *botéca* (sec. XV, XVI). *REW* 531.

BUCTI: 'botti': « ... ha pagati ad Biasio Lombardo dui bucti... » (90, 8, 2), « ...ha pagato a Biagio Lombardo due botti... ». S.f., nel Salento *botte* si dice *vutti*, *vutte*, *vòtte*, *vòtti*, *vòttè*, cf. *VDS* s.v. *VEI*, *AEI* registrano la v. *botte* 'vaso cilindrico per il vino, unità di misura per la stazza delle navi'; cf. *DEI* s.v. *bòtte*, f. (sec. XIII) 'recipiente di legno a doghe'. *REW* 1427.

CALCARA: 'fornace di calce': « ...ne ha venduta et assigniata alla calcara... » (108, 6, 3), « ne ha venduta e assegnata alla fornace di calce... ».

S.f., cf. *VDS* s.v. *carcara*, *carchèrè* 'calcara, fornace di calce'; dialetto andr. *calcàtre* 'fornace', cf. COTUGNO s.v., bit. *calchèure* 'luogo dove si fa la calce', SARACINO s.v. Cf. ancora *DDC* e MORTILLARO s.v. *carcàra* 'edificio murato per cuocere calcina, o fondere altri metalli'. GIAMMARCO registra le v. *calèrè*, *calcara*, *chelècarè*, *calicàrè*, f. tutte nel senso di 'fornace in cui si calcinano le pietre per fare calce o gesso', e *calcaria* 'forno per la calce, calcara'. Cf. *DEI* s.v. *calcara*, f. 'fornace'. *REW* 1492.

CALZE: 'calce': « ...per temperare calze... » (98, 3, 2), « ...per impastare la calce... ».

S.f., cf. *VDS* s.v. *quaci*, *cáuce*, *cauci*, *càucè*, *càucia*, *calcè*, *cávice*, *caggè*, *còce*, *còlè*, *càngè*, *quáci* 'calce'. Per la Calabria cf. *DDC* s.v. *cacina*, *cagina*. Sic. *caucina*, *quacina*, cf. BIUNDI s.v.; evidentemente tutte forme derivate da lat. tard. *calcina*, agg. *calcinus* 'di calce'. Per l'it. cf. *DEI* s.v. *calce*. *REW* 1533.

CANNA: 'canne': « ...pagati ... per octanta quattro canna de tela calabresa... » (87, 7, 4), « ...pagati ... per ottantaquattro canne di tela della Calabria... ».

S.f., nel *VDS* la v. *canna* è la 'misura di lunghezza'. La v. è viva nello stesso senso in dialetto andr., cal. e sic., per cui cf. COTUGNO, *DDC*, MORTILLARO s.v. Cf. *VEI*, *AEI* s.v. *canna*. Per l'it. cf. *DEI* s.v. *canna* 'misura di lunghezza' diversa a seconda dei paesi' (a. 957 a Farfa). *REW* 1597.

CANNATA: 'cannata': « ...et una cannata et meza de acito... » (97, 2, 2), « ...ed una cannata e mezzo di aceto... ».

S.f., cf. *VDS* s.v. *cannata*, *cannetè*, 'misura di capacità per liquidi'. Cal.

e sic. *cannata*, per cui cf. DDC, BIUNDI s.v. Cf. anche GIAMMARCO s.v. *cannatè*⁵ 'misura di capacità fatta di metallo a forma cilindrica, equivalente a 21,5 l' Cf. BATTAGLIA s.v. *canna*² 'antica misura per liquidi'. Cf. infine DEI s.v. *cannata*² f. 'boccale, bocca, orciolo', forma dialettale.

CANTARA: 'quintali': «... per cantara tre de ferro lavorato...» (95, 6, 1), '...per tre quintali di ferro lavorato...'.
S.m., v. viva nel Salento, cf. VDS s.v. *cantàra, candàrè*, 'quintale', 'cantaro, misura antica di peso'; ad Andria *canàire* 'antica misura di peso equivalente a 90 Kg.', per cui cf. COTUGNO s.v. Sic. *cántaru*, BIUNDI s.v. Cf. GIAMMARCO s.v. *candarè* 'misura di capacità equivalente a 500 l. DEI s.v. *cantaro*.

CAPO (MASTRO): 'capo carpentiere': «...per capo mastro allo fosso et alli terrapini...» (130, 8, 2), '...per il capo mastro carpentiere al fosso e ai terrapieni...'.
S.m., cf. VDS, ove sono le forme *mèšciu, maèšciu* 'operaio, titolo che si da agli artigiani'; per Ruvo IURILLI registra la v. *kapèmièstè*, m. 'capo della squadra di lavoratori', cf. DER s.v. Per l'it. *capomastro* cf. DEI s.v.

CAREIATO: 'trascinato': «...hanno careiato cum li loro bestie...» (99, 2, 1), '...hanno trascinato con le loro bestie...'.
P. pass. da vb. *carreggiare*, cf. lessico s.v. *carreggiare*.

CARRA: 'carri': «...alli contracti dare carra cento et undeci et meza de calze...» (98, 5, 4), '...secondo i patti dare centoundici carri e mezzo di calce...'.
S.m. pl., la v. è riportata in BATTAGLIA

nel senso di 'antica unità di misura di volume'; cf. DEI s.v. *carra*, f. pl. 'antica misura di superficie', ma non con questo significato, che è di volume.

CARRATA: 'carico di un carro': «...ad grana septe la carrata sono in moneta...» (109, 4, 3), '...per sette grane il carico di un carro sono in moneta...'.
S.f., cf. DDC s.v. *carrata*, sic. *carritàta*, per cui cf. BIUNDI s.v.

Per l'abruzz. cf. GIAMMARCO s.v. *carratè* 'carico di un carro' (a. 1342). La v. *carrata* è anche in BATTAGLIA come 'carico di un carro'; cf. inoltre DEI s.v. *carrata* 'carico di un carro' (sec. XIV, a. 1343 a Sulmona).

CARRECTA: 'carretta': «...per che acconzio una carrecta ha bisognato...» (91, 7, 2), '...per il quale assetto è stata necessaria una carretta...'.
S.f., sal. *trâinu, trâinë*, cf. VDS s.v.; a Ruvo la v. *karrièttè* indica 'un piccolo carro a due ruote per trasporti leggeri', cf. DER s.v.

Per il molf. *carrétte* 'carrettino', SCARDIGNO s.v. Sic. BIUNDI, MORTILLARO s.v. Per l'it. cf. DEI s.v. *carrétta*, f. (sec. XIII) 'cocchio, carretta'.
CARREGGIARE: 'trasportare': «...per vinti coffe de carreggiare terra ne hanno venduti...» (89, 6, 2), '...per venti ceste per trasportare terra ne hanno venduto...'.
Vb. tr., cf. VDS s.v. *carisciare, carisciari* 'trasportare col carro'; andr. *carescèie*, bit. *carròisce*, per cui cf. COTUGNO, SARACINO s.v.

Per l'abruzz. cf. GIAMMARCO s.v. *carèscè*. Cf. DEI s.v. *carreggiare* (Dante). REW 1721.

CARREGGIATURA: 'trasporto con carri': «...per la carreggiatura delle cal-

ze... » (110, 2, 5), '...per il trasporto delle calci... '.

S.f., la v. nell'accezione di 'trasporto' manca in VDS, che registra nel Salento sett. la forma *carrissatora* 'strada carraia', cf. VDS s.v. *carrera*²; cal. *carrera* 'sentiero, viottolo', DDC s.v. Abruzz. *carrièrè*, *carrirè* 'strada carreggiabile all'interno del podere', per cui cf. GIAMMARCO s.v.

Cf. BATTAGLIA s.v. *carreggiatura*, f. 'trasporto per mezzo di carri'; il DEI s.v. *carreggiare* registra la forma *carreggiatura* (sec. XIV).

CARRERO: 'fabbricante di carri': «...pagati ad mastro Meo carrero...» (105, 9, 1), '...pagati a mastro Meo fabbricante di carri...».

S.m., manca in tal senso la v. nel Salento, vi si usa *carrettarè*, VDS s.v. Cal. *carraru* 'fabbricante di carri', DDC s.v. Il GIAMMARCO registra *car-rèrè* 'fabbricante di carri agricoli, carraio'. In BATTAGLIA la v. *carraro*, *carraio* (ant. *carraro*), m. 'artigiano che fabbrica i carri'; il DEI riporta la forma *carraro*.

CARRETI: 'carretti': «...li quali hanno portati carretti cinquanta de prete...» (93, 8, 2), 'i quali hanno trasportato cinquanta carretti di pietre... '.

S.m. pl., VEI s.v. *carro* riporta anche la forma *carretto* (P. Giambullari). Cf. anche DEI s.v. *carretto*¹ m. (sec. XVI), diminutivo di *carro*. Cf. lessico s.v. *carrecta*.

CASA (MACTA): 'casamatta': «...per acconzio de una casa macta ducato uno so...» (118, 10, 2), '...per l'assetto di una casamatta un ducato è...'. S.f., manca in VDS. Per l'it. cf. VEI, AEI s.v. *casamatta* 'luogo coperto a volta per alloggio, magazzino'; in BATTAGLIA è attestata la v. *casamatta* (pl. *casematte*). Cf. ancora DEI

s.v. *casamatta*, f., in origine 'capanna coperta di giunchi o stuoie' poi 'capanna bassa a volta tonda senza finestre'. REW 1728.

CASSIA: 'cassetta in legno': «...per fare bayardi et per fare la cassia del trabucco...» (87, 5, 2), '...per costruire i baiardi e la cassetta in legno del trabucco... '.

S.f., nel Salento sono attestate le forme *càscia*, *càscè*, VDS s.v.; in dialetto bit. e molf. vive la v. *càsce*, SARACINO, SCARDIGNO s.v. Sic. *càscia* 'cassa di legno', cf. MORTILLARO s.v. In AEI, VEI la *cassa* è la 'scatola o cassetta per oggetti di pregio'. Cf. DEI s.v. *cassa*. REW 1658.

CAVALLARO: 'mercante di cavalli': «...pagati ad Iacobo de Biccari cavallaro...» (102, 1, 1), '...pagati a Giacomo di Biccari mercante di cavalli...'. S.m., manca in VDS. Cal. *cavallaru*, *-ajaru*, sic. *cavaddàru*, per cui cf. DDC, BIUNDI e MORTILLARO s.v. Cf. in BATTAGLIA *cavallàio* 'chi in una masseria ha in custodia un branco di cavalli'; cf. DEI s.v. *cavallaro*, m. (sec. XVI-XV) 'corriere o messo di cavallo'. REW 1428.

CAVAR: 'scavare': «...lo quali have conducta tanta arena... perché noi la fecimo cavar alli homini della corte...» (115, 1, 1-3), '...il quale ha trainato tanta sabbia... perché noi la facemmo scavare dagli uomini della corte... '.

Vb. tr., molf. *cavà* 'fare buche nel suolo per piantare', cf. SCARDIGNO s.v. Con la stessa accezione la v. è viva in sic., per cui cf. MORTILLARO s.v. *cavàri*. Per l'it. cf. VEI, AEI s.v. *cavare* 'levare anche con forza scavare'; in BATTAGLIA *cavare*¹, tr. 'estrarre minerali, marmi, pietre, levare via'. Cf. DEI s.v. *cavare* 'scavare, ricavare scavando' (sec. XIV). REW 1788.

CAVATO: 'scavato': «...lo quale ha cavato allo fosso canne sei...» (109, 2, 2), '...il quale ha scavato al fosso sei canne...'.
P. pass. del vb. *cavare* 'scavare, estrarre'; cf. lessico s.v. precedente.

CENTENARIO: 'centinaio': «...tre lo centenaro li darriti carlini deceotto...» (87, 4, 3), '...tre il centinaio gli darete diciotto carlini...'.
S.m., cf. VDS s.v. *centenàrio*, *centenaru*, *cintinaru* 'centinaio'. Cal. e sic. *cintinàru* 'centinaio', cf. DDC, BIUNDI e MORTILLARO s.v.

Cf. in AEI *centenario* 'composto di cento parti'; VEI e BATTAGLIA s.v. *centinàio*. Cf. ancora DEI s.v. *centenàrio*, m. (sec. XV) 'quartiere o parte di una terra di origine composto di cento famiglie', v. dotta. REW 1810a.

CENTRE: 'chiodi': «...per uno barile de centre de quartena...» (108, 3, 1), '...per un barile di chiodi del tipo quartena...'.
S.f. pl., cf. sal. *cètra*, *cèntre*, *cèndrè*, f. 'chiodo da scarpa, ago degli insetti, punta', VDS s.v.; per l'andr. e bit. cf. COTUGNO, SARACINO s.v. *cèndre* 'chiodo'. Abruzz. *cèndre*, GIAMMARCO s.v. Cal. *centra*, f. 'grosso chiodo', 'spranga di ferro', cf. DDC s.v. Cf. DEI s.v. *centre*, f. pl. (a. 986) (*Cod. Cayet.*). REW 1815.

CERNERE: 'setacciare': «... ne ha venduto per cernere la arena per aboccare lo castello...» (125, 1, 2), '...ne ha venduto per setacciare la sabbia per rifinire il castello...'.
Inf. pres., cf. VDS s.v. *cèrnere*, *cèrniri*, *cirnire*, *cernè*, f. 'vagliare, stacciare'; bit. e andr. *cèrne* 'stacciare i legumi per togliere i corpi estranei', o 'tagliare il terreno per fare la calcina', 'crivellare'. Cal. *cèrnere*, *cèrniri*, cf. DDC s.v. Sic. *cèrniri*, BIUNDI

s.v. Per l'Abruzzo cf. GIAMMARCO s.v. *cèrnè* 'cernere, stacciare (il fior di farina)'.
La v. è riportata in BATTAGLIA, s.v. *cernere*² o *cernire*, tr. 'passare al vaglio, setacciare'; cf. ancora DEI s.v. *cèrnere* 'separare, discernere, stacciare'. REW 1832.

CERRO: 'legno': «...per octo pezi de cerro per fare salisindili de porta...» (131, 3, 2), '... per otto pezzi di legno per costruire saliscendi di porta...'.
S.m., cf. VDS s.v. *cierru*, *cirrè* 'cerro, albero, frassino'. La v. vive in Calabria nello stesso senso, cf. DDC s.v. *cierru*, *cierrè*, *ceru*, *cirrè*; sic. *cèrru*, MORTILLARO s.v. Cf. anche VEI e BATTAGLIA s.v. *cèro*. DEI s.v. *cèro*¹, m. (sec. XIV 'specie di quercia'. REW 1838.

CESTE: 'cesti': «...quaranta quactro ceste ad ragione de septi tornisi luna...» (120, 6, 1), '...quarantaquattro cesti per sette tornesi l'uno...'.
S.f. pl., cf. sal. *cestune*, *cistone*, *cistune* 'alto cesto di forma cilindrica per serbare grano', cf. VDS s.v.; andr., bit., molf. *cèste* 'recipiente di vimini', cf. COTUGNO, SARACINO e SCARDIGNO s.v. Cal. *cèsta*, DDC s.v. Per it. *cesta*, cf. DEI s.v. REW 1950.

COFFE: 'cesti': «...pagati per sette coffe comparati dalla nave...» (87, 6, 1), '...pagati per sette cesti acquistati dalla nave...'.
S.f. pl., cf. VDS s.v. *còffa*, *còffè*, f. 'cesta, sporta fatta di canne', anche di lamiera; *còffe* de fierre 'cesta di ferro': ma nel Salento anche *caldarina*, *cardarina* 'coffa di latta', VDS s.v. Nel Salento sono di metallo le 'coffe' usate dai muratori per trasportare calce e altro materiale. Cf. anche SARACINO s.v. *cofene* 'canestro piatto per il pesce'.

DDC *coffe* 'piccola cesta di paglia o vimini'. Sic. *còffa* 'sporta', MORTILLARO s.v. Il GIAMMARCO riporta la v. *còffè*, f. 'cesta o cassetta del palancaro, più capiente del *panirè*, formata di vimini e canne intrecciate, alta mezzo metro, contenente da 10 a 15 kg. di pesce.

Dal contesto del nostro documento non risulta di che materiale fossero fatte le *coffe*. Quanto all'etimo, cf. ar. *quffa* 'arnese tessuto di foglie di palme e che serve a portare o a tenervi roba' (a. 1345), così il *DEI*, che non esclude una provenienza da lat. *cuppa*, gr. *Kóphinos*. Preferirei l'origine araba, per cui cf. PELLEGRINI, *Gli Arabismi*, p. 164; 343.

Il termine marinato *coffa* 'piattiforma semicircolare posta sugli alberi dei velieri' ha la stessa origine. In *DEI* oltre alla v. *còffa* f. (sec. XVII) 'paniere di vimini, corbello', è riportata la v. *cofa* 'recipiente' (Venezia 1453).

COLURI: 'colori': «...Antonio Pellanegra pintore cum la sua fatiga et coluri...» (116, 2, 1-4), «...Antonio Pellanegra pittore ... con la sua fatica e i colori...».

S.m. pl., cf. sal. *culòre*, *culòri*, *culere*, VDS s.v.; a Ruvo è attestata la forma *kèlaurè*, DER s.v. Sic. *culùri*, cf. BIUNDI e MORTILLARO s.v.

Cf. *AEI*, *VEI* s.v. *colore*; cf. inoltre *DEI* s.v. *colòre*, m. (sec. XIV).

COMPLIMENTO: 'completamento': «...ho mandati ... ducati septicento per lo *complimento* delli milli dui cento per la fabrica...» (119, 7, 3), «...ho inviato ... setteceto ducati per il completamento dei mille duecento per la fabrica...».

S.m., cf. *VEI* e *AEI* s.v. *compiere*, *compimento*, *complimento* (G. Villani). Cf. anche *DEI* s.v. *complimento*,

fr. *compliment*. Per la base latina cf. REW 2101.

CONTRACTI 'patti': «...promisi alli *contracti* dare carra...» (98, 5, 4), «...promessi secondo i patti (di) dare carri...».

S.m. pl., sic. *cuntrattu* 'pubblica scrittura', BIUNDI e MORTILLARO s.v.

Cf. *AEI* s.v. *contratto*; cf. anche *DEI* s.v. *contratto*² m. (sec. XIV) 'convenzione, patto', v. dotta. REW 2188.

CORTEGLIO: 'podere': «...duycen-to de petre del corteglio de Sancto Cristofano...» (115, 3, 2), «...duycen-to pietre del podere di San Cristofano...».

S.m., cf. sal. *curtali* 'ovile, greggia', VDS s.v. *curti* 'ovile, greggia' ovvero 'luogo dove si stabbia il gregge, caprile'; cf. ancora SARACINO s.v. *còrte* 'via stretta e corta', riportata con le accezioni 'vico, vicolo, chiasso'. DDC s.v. *curtigliu*, *curtiggliu* 'atrio, cortile'.

Cf. inoltre BIUNDI s.v. *curtili* 'spazio interno delle case da dove pigliare luce', 'atrio, cortile', cf. anche MORTILLARO s.v. *bagghiu*, diminutivo *bagghicèddu*. Cf. *DEI* s.v. *cortiglio*, m. ant. 'podere dove si tengono greggi e armenti, fattoria', sp. *cortijo* 'fattoria', cf. *còrte*.

CORTINA: 'fortificazione': «...per la fabrica della *cortina* della banda del mare...» (136, 3, 3), «...per la fabbrica della fortificazione della striscia lungo il mare...».

S.f., cf. *VEI*, ove la v. *cortina* è attestata col senso di 'spazio tra le mura e il fosso intorno alla città', in alcune città indica il 'territorio intorno alla città' (Arezzo a. 1345; Camerino 1563). Cf. ancora *DEI* s.v. *cortina*² f. (sec. XVI) 'opera avanzata di fortificazione', fr. *courtine*, prov. *cortina*. REW 2666.

COSIRE: 'cucire': « ...per *cosire* sei para et meza de lenzola... » (110, 8, 1), '...per cucire sei paia e mezzo di lenzuola... '.

Inf. pres., v. viva nel Salento, cf. VDS s.v. *cusere*, *cusire*, *còsere*, *còsiri*, *còsèrè*, ecc. 'cucire'. In DEI è registrata la v. *cosire* 'cucire'. REW 2174.

CREDENZERO: 'dispensiere': « ... come ad *credenzero* de dicta fabbrica... » (87, 1, 2), '...come al dispensiere della suddetta fabbrica... '.

S.m., cf. sic. *cridenzieri* 'colui che ha la cura della Credenza, un certo ufficiale di dogana', MORTILLARO s.v. Cf. AEI, e DEI s.v. *credenziere*² m. (se. XVI) 'soprintendente alla credenza, dispensiere', fr. *credencier*, sp. *credenciero*. REW 2306.

CUGNI: 'cunei (elementi architettonici)': « ... ha lavorato in quactro *cugni* ad grana quactro... » (89,2,6), '... ha lavorato a quattro cunei per quattro grani... '.

S.m.pl., la v. manca in tal senso in VDS, ove sono registrate le v. *cugnu*, *cugnè*, ma col senso di 'cuneo, bietta'. Per *cuneo* (sec. XIV), col senso architettonico di 'pietra che compone l'arco o la volta', significato che la v. ha pure nel nostro documento, cf. DEI s.v. *cuneo*.

DIZINE 'dozzine': « ...per tre *dizine* — mi ha venduta... » (127, 9, 1), '...per tre dozzine di — mi ha venduta... '.

S.f. pl., nel Salento sono attestate le forme *duzzina*, *tuzzina*, cf. VDS s.v.; molf. *dezzàiene*, *dezzéne*, SCARDIGNO s.v. Cal. *dudicina*, *duzzane*, *duzzina*, *nzunzina*, DDC s.v. Sic. *duzzàna*, *duzzàna*, per cui cf. BIUNDI e MORTILLARO s.v. Per l'it. cf. VEI, AEI s.v. *dozzina*, da fr. *douze* 'dodici'; cf. ancora DEI s.v. *dozzina*, f. (sec. XIV) 'unione di 21 cose uguali', sp. *docena*, ant. bol. *duzina*.

DOHANA 'dogana': « ... abbiamo pigliati della *dohana* per bisogno... » (96,4,2), '... abbiamo preso dalla dogana per bisogno... '.

S.f., cf. VDS s.v. *tuana*; per il bit. e molf. cf. SARACINO, SCARDIGNO s.v. *duéune*, *duéne*. Cal. *duana*, DDC s.v. Sic. *dugàna* 'luogo dove si scaricano le mercanzie per mostrarle e sgabellarle', per cui cf. Mortillaro s.v. Cf. inoltre VEI s.v. *dogana* (G. Villani, sec. XIV); cf. DEI s.v. *dogana* (*doana*, *dovana*), f. (sec. XIII), dall'ar. *dīwan* 'sedile lungo', poi passato a significare 'registro, ufficio'. GIMIL s.v. *doana*. Cf. PELLEGRINI, *Gli Arabismi*, p. 29; 104.

EDIFIZIO: 'edificio': « ...et *edifizio* ad soi de spese misi decessecte... » (130, 8, 3), '... e l'edificio a spese sue diciassette mesi... '.

S.m., sic. *edifziu* 'fabbrica, casa, palagio', MORTILLARO s.v. Cf. inoltre VEI, AEI s.v. *edifizio*; DEI s.v. *edifizio* (*edificio*), m. (sec. XIV) 'costruzione, fabbrica'.

FABRICA: 'fabbrica': « ...per la *fabbrica* et fosso del castello... » (83, 3, 2), '...per la fabbrica e il fossato del castello... '.

S.f., sal. *fràbbica*, *fàbbreca*, VDS s.v.; ad Andria *fràbbeche* è il 'luogo ove si sta lavorando qualcosa o innalzando un casamento', cf. COTUGNO s.v. Sic. *fràbbrica*, *fabbrica*, cf. BIUNDI, MORTILLARO s.v.

Cf. ancora VEI, AEI s.v. *fabbrica* 'opera in muratura che si sta facendo'; cf. DEI s.v. *fabbrica*, f. (sec. XIV) 'fucina, bottega, magazzino', fr. *fabrique*. REW 3121.

FABRICATORI: 'muratori': « ...per li mastri *fabricaturi* li quali... » (87, 7, 3), '...per i muratori i quali... '.

S.m. pl., cf. VDS s.v. *frabbecature*, *fabricatore* 'muratore'; bit. e andr.

frabbecatàure 'muratore', cf. SARACINO e COTUGNO s.v. Cal. *fravicature*, DDC s.v. Sic. *fabbricatu*, BIUNDI s.v. In *DEI* la v. è presente sotto la forma *fabbricatore* 'muratore' (sec. XIII), v. dott. REW 3122.

FACTURA: 'manifattura': «...per la *factura* de dui martelli de rompere...» (88, 8, 2), «...per la manifattura di due martelli per rompere...».

S.f., manca nel Salento, in *VDS* è riportato *fattura* col senso di 'magia, fattuccheria'; bit. e molf. *fattiure*, *fat-tàure* 'malia, sortilegio, incanto', per cui cf. SARACINO, SCARDIGNO s.v. Sic. *fattùra* 'opera, fattura, facimento', BIUNDI e MORTILLARO s.v. Cf. ancora *VEI*, *AEI* s.v. *fattura*. *DEI* s.v. *fattura*¹ f. (sec. XIV) 'creazione, creatura'. REW 3136.

FARINARO: 'staccio': «...pagati ad Salomone iudio per uno *farinaro*... per cernerè...» (125, 1, 1), «...pagati a Salomone giudeo per uno staccio... per setacciare...».

S.m., cf. sal. *farnaru*, *farnèrè*, *farnèrè* 'staccio per la farina con un fondo di pelle', *VDS* s.v.; molf. *farnèrè* 'crivello, vaglio', andr. *farnàire*, per cui cf. SCARDIGNO e COTUGNO s.v. Cal. *farinaru* 'cassa in cui cade la farina', DDC s.v. Cf. *BATTAGLIA* s.v. *farinaro* (ant. *farinèro*) 'venditore di farina'; *DEI* s.v. *farinaro*, m. ant. (sec. XIV), nel senso di 'vaglio fine per la farina, staccio di velo o crine di cavallino'. Cf. anche *ALESSIO*, *Lex. Etym.* s.v. *farinarium*.

FATIGA: 'fatica': «...cum la sua *fatiga* et coluri et omne...» (116, 2, 4), «...con la sua fatica sia i colori sia ogni...».

S.f., cf. *VDS*, dove sono le forme *fatèiggbiè*, *fatia*; per l'andr. e bit. cf. COTUGNO, SARACINO s.v. *fatòiche* 'fatica, lavoro'; in molf. *fatiga* si dice

fatàighe, SCARDIGNO s.v. Sic. *fatiga*, *fatia*, per cui cf. MORTILLARO s.v.

Per l'it. cf. *DEI* s.v. *fatica*, f. (sec. XIII), fr. *fatigue* (sec. XIV). REW 3220.

FEBBRARO: 'febbraio': «...A di II de *febraro*...» (92, 7, 1), 'Nel secondo giorno di febbraio...».

S.m., cf. *VDS*, ove sono le v. *febbuaru*, *frebbaru*, *febaru*; molf. *febbra-re*, SCARDIGNO s.v. In cal. *filivaru*, *fevaru*, *fravaru*, *frivaru*, *fèliverè*, DDC s.v. Sic. *frivàvu*, BIUNDI e MORTILLARO s.v.

Per l'it. cf. *DEI* s.v. *febbraio*, ove è cit. *febraro* m. (sec. XVI), REW 3231.

FEMINELLI: 'ferri da infilare nella porta': «...tanti centri *feminelli* corda et altre cose...» (130, 5, 2), «...tanti chiodi muniti di ferri da infilare nella porta ed altre cose...».

S.m. pl., cf. in *VDS* *fimminèddi*, *fiminèdde*, f. pl. 'gangheri di porta fatti con due ferri inanellati insieme'; andr. *femmenèdde* 'spranga di ferro con anello da infilare nell'arpione per il sostegno della porta', COTUGNO s.v. In sic. i *fimminèddi* sono le 'punte di osso tipo unghia che nutrono le unghie del cavallo', cf. MORTILLARO s.v.

FÈRA: 'fiera': «...porto dalla *fera* de Nocera ducati seycento...» (134, 7, 1), «...portò dalla *fiera* di Nocera seicento ducati...».

S.f., cf. *VDS* s.v. *fèra*, *fèrè*; andr. e bit. *fèire* 'fiera', COTUGNO, SARACINO s.v.; molf. *fèiere*, SCARDIGNO s.v. Cf. inoltre cal. *fera*, *hera*, *fera*, DDC s.v. Sic. *fèra*, per cui cf. BIUNDI e MORTILLARO s.v. Cf. *VEI* s.v. *fiera* 'gran mercato che dura più giorni in occasioni di feste'; in *DEI* è registrata la v. *fiera*¹ (sec. XIV) 'gran mercato'. REW 3250.

FERRAMENTI: 'ferramenti': «...et altri *ferramenti* quali bisogniano alla fabrica...» (89, 4, 3), '...ed altri ferramenti che servono alla fabbrica...'. S.m. pl., bit. *ferratiure*, molf. *ferreménde*, per cui cf. SARACINO e SCARDIGNO s.v. Cal. *ferramenti*, *ferramienti* 'arnesi, utensili', DDC s.v. Sic. *firraméntu* 'strumento, arnese', pl. *ferraménti* 'ferri', BIUNDI e MORTILLARO s.v. Per l'it. cf. DEI s.v. *ferraménto*, m. (sec. XIV) 'pezzo di ferro comunque foggiato'. REW 3255.

FERRARO: 'fabbro': «...ad mastro Simone *ferraro* per quanta opera...» (118, 2, 1), '...al mastro Simone fabbro per una certa opera...'. S.m., cf. VDS s.v. *ferraru*, *firraru*; bit.

ferreure, molf. *ferrare*, per cui cf. SARACINO, SCARDIGNO s.v.; andr. *ferraire*, COTUGNO s.v. Cal. *ferraru*, DDC s.v. Sic. *firraru*, BIUNDI e MORTILLARO s.v. Per l'it. cf. VEI, AEI s.v. *fabbro*; DEI s.v. *ferràio*, m. ant. (sec. XIV-XVI), v. dotta.

FOSSO: 'fossato': «...et *fosso* del castello de Manfridonia...» (83, 3, 2), '...e il fossato del castello di Manfredonia...'. S.m., sal. *fuessu*, cf. VDS s.v.; andr.

e bit. *fúusse* 'avanzo del fossato delle vecchie fortificazioni cittadine, buca, fossato', per cui cf. COTUGNO, SARACINO s.v.; molf. *fúesse* 'baratro, voragine', SCARDIGNO s.v. Cal. *fuossë*, *fusse*, cf. DDC s.v. Sic. *fòssu*, 'conca, sepoltura', BIUNDI e MORTILLARO s.v.

Per l'it. cf. VEI, AEI, ove oltre a *fossa*, pure *fosso* 'fossa grande'; cf. DEI s.v. *fosso* (sec. XIV).

FRASCHE: 'cespugli secchi': «...per some dui de *frasche* de ramaglia per fare...» (106, 4, 1), '...per due carichi di cespugli secchi per fare...'. S.f. pl., la v. vive nel Salento, cf.

VDS s.v. *frásca*, *frasche* 'frasche'; il SANTORO registra la v. corradicale *frascaluru* 'raccoltore e venditore di lentischio' (*Un canto pop di Grottaglie*, p. 297). Andr. *frásche* 'ramoscelli fronzuti', COTUGNO s.v.; bit. *frascédde* 'fascina, detti rami, se fatti a fascio', cf. SARACINO s.v. Cal. *frasceddha*, f. 'ramoscello secco'.

Sic. *fráschi* e pl. *frásche*, per cui cf. BIUNDI s.v. In BATTAGLIA *frasca*, s.f. (ant. pl. *fraschi*, s.m.) 'ramoscello con foglie di albero o di arbusto, ramo, anche fronda'. Cf. DEI s.v. *frasca*, f. (sec. XIV) 'ramo fronzuto'. REW 1278.

FUNDICHERO: 'custode del fondaco': «...pagati ad Francisco Coppola *fundichero* de fundicho del ferro...» (131, 4, 2), '...pagati a Francesco Coppola custode del fondaco del ferro...'. S.m., cf. cal. *fundacheri*, *funnachieri* 'padrone del fondaco', e 'rivenditore di sale e tabacco', DDC s.v. Il DEI registra la v. *fóndaco*, m. (sec. XIV), *fondachière* (sec. XIV) 'luogo ove sono deposte merci o drappi', e rimanda all'it. mer. *funnacu*. Per la v. *fondaco*, cf. PELLEGRINI, *Gli Arabismi*, p. 104; 131.

GIUDICI: 'dodici': «...ducati trenta tarí dui et grana *giudici* et meza...» (105, 2, 6), '...trenta ducati, tari due e dodici grana e mezza...'. Dal contesto si evince che *giudici* sta per 'dodici'.

IMBRICI: 'imbrici': «...tre de *imbrici* quali me ha venduto per coprire le turre del castello...» (91, 6, 3), '...tre di imbrici che mi ha venduto per ricoprire le torri del castello...'. S.m. pl., cf. VDS s.v. *imbrece* 'tegola romana a forma di doccia', nel Salento sett. (Francavilla Fontana, Grot-

taglie) la v. è ampiamente attestata nella forma *imbrici* (informatore C. Santoro). Cal. *imbrece*, *imbrici* 'tebola', DDC s.v. Sic. *imbrici* 'tebola piana per copertura dei tetti', per cui cf. BIUNDI e MORTILLARO s.v. Cf. ancora AEI s.v. *émbrice* 'varietà di tegola'; DEI s.v. *imbrice*, m. (sec. XVIII) 'embrice', v. dotta. REW 4282.

IMPRESTO: 'diede in prestito': «...mille duycento *impresto* lo signor Re per la dicta fabrica...» (134, 7, 3), «...mille e duecento diede in prestito il signor Re per la suddetta fabbrica...».

Vb. tr., cf. VDS s.v. *mprestu* e (Salento sett.) *mpriestu*. In cal. vivono le forme *ampruntari*, *mprestare*, *mpristarri*, *mprestá*, *mbrèstá*, *mbrèsté*, ecc. 'prendere in prestito', per cui cf. DDC s.v. Sic. *impristari*, MORTILLARO s.v.

Il DEI registra la v. *imprestare*, tr. (sec. XIII) 'prestare, dare in prestito'.

INDORATI: 'indorate': «...cinque arme ... et cinque mee depençe et *indorati* et posti in oro...» (116, 2, 3); «...cinque armi ... e cinque mie dipinte e indorate...».

Agg. m. pl., nel Salento sett. la v. è d'uso comune, cf. *ndurare* 'indorare' (informatore C. Santoro). Per il dialetto bit. cf. SARACINO s.v. *ndoràte* 'oggetto rivestito di sfoglie d'oro'; molf. *ndorà* 'dorare, indorare', per cui cf. SCARDIGNO s.v. Sic. *addoràri* 'distendere l'oro su una superficie, mettere l'oro', MORTILLARO s.v. Cf. DEI s.v. 'dorare' (sec. XVI), ove cfr. anche *indorato*.

INFRASCATA: 'capanna di frasche': «...de ramaglia per fare una *infrascata*...» (106, 4, 2), «...di ramaglia per

costruire una capanna di frasche...'. S.f., manca in VDS, nel Salento (Grottaglie) *nfrascari* 'coprire di botte', 'bastonare' con senso traslato. Per il sic. cf. BIUNDI s.v. *infrascàri* 'coprire di frasche'. Il BATTAGLIA s.v. *infrascata*, s.f. 'riparo fatto con frasche, frascata', rimanda alla v. *infrascata*, agg. 'sostenuto con frasche'. Cf. inoltre DEI s.v. *infrascare*, tr. (sec. XV), *-ato* (agg., sec. XIV, m. sec. XV) 'capanna di frasche' e 'coprire o sostenere con frasche', sp. *enfrascarse*.

INSERRIMA: 'serratura': «...ha facto la porta nova ... et cum la *inserrima* et omne cosa...» (135, 9, 2), «...ha fatto la porta nuova ... e con la serratura ed ogni cosa...».

S.f. (da *SERRAMEN?), cf. sal. *nzirràgghia*, *nserràgghia* 'serratura', VDS s.v. Il DEI registra s.v. *serrare*, la forma *serrame* 'cassa, luogo chiuso' (Dante, sec. XIV).

INSERRIMI: 'segati' (?): «...per tanti tavuli *inserrimi* et centre como appare...» (118, 8, 2), «...per tanti tavole segate (?) e chiodi come risulta...».

Agg. m. pl., la v. riferita a *tavuli* è di significato incerto: indicherà una 'specie di tavole'.

IORNATA: 'giornata': «...quindici per *iornata* sono in moneta...» (87, 8, 3), «...quindici per giornata sono in moneta...».

S.f., sal. *día*, *giurnu*, *jurnu*, *sciurnata*, *tía*; ecc., VDS s.v.; molf. *iuerne*, SCARDIGNO s.v. Cal. *día*, *iuornu*, *jurnu*, DDC s.v. Sic. *jurnata* 'termine di un giorno, giornata', BIUNDI e MORTILLARO s.v. Per l'it. cf. DEI s.v. *giornata*¹ f. (sec. XIV) 'spazio di tempo di un giorno'. REW 2700.

LAMIA: 'volta': «...per factura de una *lamia* per fare la intrata ..» (136,

4, 3), '...per la costruzione di una volta per fare l'entrata...'. S.f., nel Salento vivono le forme *lámia*, *lámie* 'volta, tetto a volta della casa', 'casa di campagna', cf. VDS s.v.; andr. e bit. *lámbe*. 'volta della camera', cf. COTUGNO e SARACINO s.v. Cal. *lámie* 'volta di una stanza', DDC s.v. Per l'it. cf. DEI s.v. *lámia*⁴, f. (sec. XIV) 'volta di un locale o grotta'.

LAVORATURA: 'lavorazione': «...per lavoratura da uno cantaro de ferro ha lavorato...» (137, 5, 2), '...per la lavorazione di un cantaro di ferro ha lavorato...'. S.f., il DEI s.v. *lavorare*, tr. (sec. XIV), registra la v. *lavoratura* (sec. XVI).

LENZOLA: 'lenzuola': «...para septe de lenzola per li mastri fabricatori...» (87, 7, 2), '...sette paia di lenzuola per i capo carpentieri...'. S.f. pl., nel Salento vivono le v. *ghiascione*, *lanzulu*, *lenzulu*, *lanzulè* 'lenzuolo', cf. VDS s.v. Cal. *lenzolu*, *lenzulu*, *linzuli*, *denzuodu*, *lenzulè*, *linzolu*, cf. DDC s.v. Sic. *linzòlu*, cf. MORTILLARO s.v.

Per l'it. cf. DEI s.v. *lenz(u)òlo*, m. (sec. XIII). REW 5070.

LIBANI: 'corde di giunchi': «...per tre libani havimo pigliati della dohana...» (96, 4, 2), '...per tre corde di giunchi abbiamo preso dalla dogana...'. S.m. pl., cf. cal. *libániu*, *libanu*, *libbanu*, *limbanu* 'corda dei pescatori', DDC s.v. Sic. *libbànu* 'canapo d'erba usato nelle navi', cf. BIUNDI e MORTILLARO s.v. Il DEI registra la v. *libano*, m. (sec. XVI) 'corda di sparto o giunco o ginestra', lat. med. *libani*, m. pl. (a. 1265 a Genova).

LOGHERO: 'affitto': «...per lo loghero di quactro matarazi...» (111, 2, 1), '...per l'affitto di quattro materassi...'. S.m., cf. DEI s.v. *logbière*, m. (sec. XIII) 'affitto, noleggjo'.

MACTUNI: 'mattoni': «...per septicento mactuni ne ha venduti...» (116, 4, 2), '...per settecento mattoni ne ha venduti...'. S.m. pl., cf. VDS s.v. *mattune*, *mattòne*, *mattuni*. Cal. *mattune*, DDC s.v. Sic. *mattuni*, *madùni*, BIUNDI s.v. Per l'it. cf. DEI s.v. *mattòne*, m. (sec. XIV), da **mat(t)a* 'terra compatta'.

MAGAZENIO 'deposito': «...per persone de uno magazenio et certi petri...» (139, 3, 2), '...per l'affitto di un deposito e certe pietre...'. S.m., cf. VDS s.v. *macazzenu*, *magazzenu* 'deposito'; molf. *mégazzàine*, SCARDIGNO s.v. Cal. *magazzenu*, *zzienu*, *-zzeni*, *mabàzzuni*, per cui cf. DDC s.v. Sic. *magazènu*, BIUNDI s.v. Per l'it. cf. AEI, VEI s.v. *magazzino*, ar. *makábzin* 'deposito, ufficio'; cf. ancora DEI s.v. *magazzino*¹ 'magazzino' (sec. XVI), cf. PELLEGRINI; *Gli Arabismi*, p. 156; 345.

MAGLI: 'grossi martelli': «...ad mastro Meo carreri per cinque magli de legniame...» (90, 4, 2), '...al carpentiere Meo fabbricante di carri per cinque martelli grossi di legno...'. S.m. pl., cf. VDS, ove sono le v. *mággbiu*, *maju*; cf. andr. e bit. *màggbie*, in COTUGNO, SARACINO s.v., molf. *méggbie*, SCARDIGNO s.v. Per il cal. cf. DDC s.v. *máglju*, *máglie*, *maggbiu*, *magghiè* 'grossa mazza per ficcare i pali nel terreno'. Sic. *màggbiu*, cf. BIUNDI e MORTILLARO s.v. Cf. ancora VEI, AEI s.v. *maglio*; DEI s.v. *maglio*, m. (sec. XIV) 'martello di legno per ammazzare i bovini' o 'stru-

mento per la foggatura di martello per urto'. *REW* 5268.

MANGAMENTO: 'mancanza': «...et extremo bisogno per *mancamento* hebbero de calze...» (125, 5, 3), «...ed extremo bisogno avemmo per mancanza di calze...».

S.m., manca in *VDS*, ove *mancamientu* è lo 'svenimento'. Sic. *mancamèntu* 'penuria', cf. *BIUNDI* e *MORTILLARO* s.v. Cf. inoltre *VEI* s.v. *mancamento* (D. Compagni e G. Villani, sec. XIV); il *DEI* riporta la forma *mancamento* (sec. XIII).

MANGANIELLO: 'manganello': «...et uno *manganiello* per lo trabucco...» (87, 8, 3), «...ed un manganello per il trabucco...».

S.m., cf. *VDS* s.v. *manganèddhu*, *manganüddè*, m. 'arnese di legno su cui i pecorari lavorano il formaggio' e 'sgranatoio per sgranare il cotone'. Per il cal. cf. *DDC* s.v. *manganèddhu* 'turbera del muratore'. Sic. *manganèddu* 'strumento per cavare la seta dai bozzoli, per filare seta o lana senza fuso a mano', cf. *BIUNDI* e *MORTILLARO* s.v. Cf. inoltre *VEI*, *AEI* s.v. *manganèllo*; *DEI* s.v. *manganèllo*, m. (sec. XIV, XVI).

MANIPOLI: 'manovali': «...alli *manipoli* hanno servita la dicta opera...» (87, 9, 2), «...ai manovali è servita la suddetta opera...».

S.m. pl., nel Salento è ampiamente attestata la forma *manipulu* 'manovale', *VDS* s.v.; in andr. *manipele*, *COTUGNO* s.v. Cal. *manipulu* 'manovale, operaio che porta al muratore la calcina', cf. *DDC* s.v. Per l'it. cf. *DEI* s.v. *manipolo*³. *REW* 5306.

MASTRO 'maestro (carpentiere)': «...secundo la pacto havimo insiem cum *mastro* Iohanne...» (88, 2, 3),

«...secondo il patto abbiamo insieme col maestro carpentiere Giovanni...». S.m., nel Salento sono attestate le v. *mèsçiu*, *maèsciu*, ecc., cf. *VDS* s.v. Nei dialetti meridionali vive la forma *mèste*, cf. *COTUGNO*, *SARACINO*, *SCARDIGNO* s.v. Cal. e sic. *mastru* artigiano provetto; 'principale'. Per l'it. cf. *AEI* s.v. *mastro*; nel *BATTAGLIA* la v. *maéstro* (ant. *maiestro*, *maistro*, *mastro*), m. è 'colui che trasmette a un gruppo di discepoli, mediante l'insegnamento, la propria dottrina'. Cf. ancora *DEI* s.v. *mastro*¹ 'maestro, principale'.

MATARAZI: 'materassi': «...lo loghero di quattro *matarazi* havimo tenuti...» (111, 2, 2), «... l'affitto di quattro materassi abbiamo tenuti...».

S.m. pl., cf. *VDS*, ove sono le v. *matarazzu*, *-zzè*, *stramazzu*, *-zzè* 'materasso, letto dei marinai'; andr. e bit. *mataràzze*, cf. *COTUGNO*, *SARACINO* s.v. Cal. e sic. *mataràzzu*, *DDC*, *BIUNDI* e *MORTILLARO* s.v. Cf. ancora *BATTAGLIA* s.v. *matàrazzo*, *materasso*; il *DEI* s.v. *matarazzo* rimanda a *materazza*, -o, m. (sec. XIV) 'sacco di tela ripieno di lana o crino per il letto'.

MAZZA: 'mazza': «...pagati ad Lorenzo de Granita per una *maza* de ferro de rompere petre...» (91, 3, 1), «...pagati a Lorenzo di Granita per una massa di ferro per rompere le pietre... S.f., nel Salento è ampiamente attestata la v. *mazza* 'mazza' *VDS* s.v.; andr. *mazze*, molf. *mèzze*, per cui cf. *COTUGNO* e *SCARDIGNO* s.v. Cal. e sic. *mazza*, *DDC*, *BIUNDI* e *MORTILLARO* s.v. Per l'abruzz. cf. *FINAMORE* s.v. *mazze*¹ 'grosso martello dei fabbri'. Cf. inoltre *BATTAGLIA* s.v. *mazza*¹ 'bastone forte e solido, atto ad essere impugnato e maneggiato'. Cf. *DEI* s.v. *mazza* (sec. XIII) 'grosso bastone, clava'.

MERGOLI: 'merli': «...per fare li *mergoli* a dicto torrione...» (136, 4, 4), «...per costruire i merli al sud-detto torrione...».

S.m.pl., manca con tale senso in VDS, ove sono le forme *mèrgula*, *méurla*, f. 'merlo'. Cal. *mèrgula*, f. 'gronda del tetto', DDC s.v. Sic. *mèrgula* 'parte superiore della muraglia', cf. BIUNDI e MORTILLARO s.v.

Cf. inoltre BATTAGLIA s.v. *mèrgolo*; DEI s.v. *mèrgolo*, m. (sec. XIV) 'merlo delle muraglie', 'torri'. REW 5528.

MESURATI: 'misurati': «...sono stati *mesurati* per mano dei mastro...» (102, 9, 4), «...sono stati misurati per mano dei mastro...».

P. pass. da *misurare*, vb. tr.; molf. *meserà* 'misurare', SCARDIGNO s.v.

Cal. *nticchiare*, *sparpagnare*, DDC s.v. Sic. *misuràri*, per cui cf. MORTILLARO s.v. Il DEI s.v. *misurare*, tr. (sec. XIV) registra la forma *mesurato* (sec. XIV).

MIGLIARA: 'migliaia': «...li quali sono per *migliara* tre de imbrici...» (91, 6, 3), «...i quali sono per tre migliaia di imbrici...».

S.f. pl., manca in VDS con tale forma, ove sono le v. *mijaru*, *mìgghiarè*, *mègghiarè*. Per l'it. cf. VEI s.v. *miglio*, ove si rimanda a *migliaja*, *migliaro*; DEI s.v. *migliaro* (sec. XIV).

MODOLO: 'modello': «...condusse uno *modolo* del castello rilevato...» (96, 3, 1), «...portò un modello del castello disegnato...».

S.m., cf. sic. *modèllu* 'esemplare, modello', per cui cf. BIUNDI e MORTILLARO s.v. Il DEI registra la v. *modulo*, m. (sec. XIII) 'modello, misura', v. dotta. REW 5632.

MUNTUNI: 'mucchi di pietre': «...ce ha venduti tre *mntuni* de pe-

tre a tucto apprezzati...» (110, 10, 1), «...ci ha venduto tre mucchi di pietre in tutto valutati...».

S.m. pl., cf. VDS s.v. *mntarrune*, *mntarròne*, *mntirròne*, *mnturrune* 'mucchio di pietre, piccolo monte'; per il tar. cf. DE VINCENTIIS s.v. *mntóne* 'massa di pietre che si fa nei campi'. Cal. *mntunè*, *mundonè*, *mintunè*, cf. DDC s.v. Sic. *mnti*, BIUNDI s.v. Il DEI registra la v. *montóne*, m. ant. (sec. XIV) 'mucchio, ammasso', da *monte*, cf. it. mer. *mntonèuni*, lomb. *mntún* 'mucchio'.

ONZA: 'oncia': «...ad ragione de canne trenta per *onza* monta...» (108, 1, 3), «...per trenta canne ad oncia ammonta...».

S.f., cf. VDS s.v. *ònza*, *onze* 'uncia'; andr. e bit. *ònze*, per cui cf. COTUGNO e SARACINO s.v. In cal. e sic. *unza* è la 'moneta siciliana pari a tre ducati di Napoli', DDC, BIUNDI e MORTILLARO s.v. Per l'it. cf. DEI s.v. *òncia*, f. (sec. XIV) 'antico sistema di misura', 'dodicesima parte della libra o del piede'. REW 9052.

ORNA: 'orna': «...voltato haveranno lo torrione de san Iohanne sopra la prima *orna*...» (102, 9, 3), «...hanno innalzato il torrione di san Giovanni sulla prima orna...».

S.f., *orna* sembra essere 'parte architettonica'.

PALANGA: 'sbarra': «...per una *palanga* de lignio per fare leva...» (88, 7, 2), «...per una sbarra di legno per sollevare...».

S.f., cf. VDS s.v. *palanga* 'grosso palo per sollevare un blocco di pietra'; cf. bit. *palàngbe* 'bastone di ferro', 'leva', SARACINO s.v. Cal. *pawangbè* 'grosso palo che fa da manovella al torchio', DDC s.v. Per l'it.

cf. *DEI* s.v. *palanga* (a. 1276 a Ravena) 'palanca'.

PANARI: 'panieri': «...per portatura de dudeci *panari*...» (94, 6, 1), «...per il trasporto di dodici panieri...».

S.m. pl., cf. *VDS* s.v. *panaru*, *panë-rë* 'paniere'; cf. bit. *panàre*, *panëure* 'paniere, cesto, cesta, corbello', 'quello in cui i fornai portano ora il pane alle botteghe: gerla', *SARACINO* s.v., andr. *panàire* 'cesto, fatto con vimini di olivo e di mandorlo', *COTUGNO* s.v. Cal. *panaru*, *DDC* s.v.

Il *DEI* registra le v. *panara*, *panaia*, *panarùola*, f. e *panaro*, m. (sec. XVII) 'paniere'. *REW* 6187.

PARA: 'paia': «...per fare *para* septe de lenzola...» (87, 7, 2), «...per fare sette paia di lenzuola...».

S.m. pl., cf. *VDS* s.v. *paru*, *parë*, m. 'paio', e *paricchiu* 'coppia (di buoi e simili)'. Cf. bit. e molf. *pàre* 'paio', per cui cf. *SARACINO* e *SCARDIGNO* s.v. Per il cal. cf. *DDC* s.v. *paru*, le varianti *paricchie*, *paricchiu*, *pariglia*, ecc. 'coppia, pariglia, paio'. Sic. *paru*, *BIUNDI* e *MORTILLARO* s.v. Per l'it. cf. *AEI* s.v. *paio* 'due cose della stessa specie'.

PARTICA: 'partita': «...sette partite di carte per *partica dico*...» (103, 1, 2), «...sette partite di carte per partita dico...».

S.f., 'quantità', cf. sal. *partita*, f. 'oliveto, partita di terreno', *VDS* s.v.; molf. *partaite*, 'quantità di mercanzie, partita', *SCARDIGNO* s.v. Sic. *partita* 'quantità, somma', cf. *BIUNDI* e *MORTILLARO* s.v. In *AEI*, *VEI* la v. *partita*²⁾ 'parte'; il *DEI* riporta la v. *partita*, f. 'parte, porzione' (sec. XIII, Novellino).

PEDAMENTA: 'fondamenta': «...al

fare delli *pedamenta* della scarpa de mare...» (134, 4, 2), «...per costruire le fondamenta della scarpata del mare...».

S.m. pl., cf. *VDS* s.v. *pitamentu*, *petamèntè*, *pètamènde*, *pidamientu* 'fondamenta, atto di fondare, fondazione'; bit. *pedaminde* di una casa 'fondamenta, fondazione', *Saracino* s.v., andr. *pedamènte* 'fondamenta', *COTUGNO* s.v. Per il cal. cf. *DDC* s.v. *pedamientu*, *pidamientu*. Sic. *pidàmentu*, m. 'quel muramento sotterraneo, sul quale passano gli edificzi, fondamento'. In *DEI* è attestata la v. *pedamento*, m. ant. (sec. XVI) 'assito, tavolo di base', v. dotta nell'Italia mer. col senso di 'fondamenta, fondazione'.

PETRARULO: 'scalpellino': «...mastro *petrarulo* per quactro iornati...» (114, 7, 2), «...mastro scalpellino per quattro giornate...».

S.m., cf. molf. *petraràule* 'cavapietre', *SCARDIGNO* s.v. Per l'it. cf. *DEI* s.v. *petraido*, - *aròlo* (a. 1373 a Bagnoregio). *REW* 64446.

PETRE: 'pietre': «...per fare leva alle *petre* grossi dello fosso...» (88, 7, 2), «...per fare leva alle pietre grosse del fosso...».

S.f. pl. cf. *VDS* s.v. *pètra*, *pètrè*, *prète*. Per il cal. e sic., cf. *DDC*, *BIUNDI* e *MORTILLARO* s.v. *petra*. Per l'it. cf. *AEI*, *VEI* s.v. *pietra*, ant. *priete*; *DEI* s.v. *pètra*. *REW* 6445.

La v. *petre* compare associata agli agg. *carrati*, *gentili*, e *rustiche*.

- 1) *carrati*: «...li quali hanno carregiato parte de quelle *petre carrati* de cento et dui...» (112, 1, 2),
- 2) *gentili*: «...cento de *pietre gentili* ne hanno venduti...» (106, 7, 2),
- 3) *rustiche*: «...li quali hanno caregiato cum li loro carra alla fabrica *petre rustiche*...» (128, 6, 2).

L'agg. *carrati* indica le pietre 'che un carro può trasportare'; *gentili* quelle 'sgrossate'; *rustiche* 'grezze (non sgrossate)'.

PETRERA: 'cava di pietre': «...assegnati alla *petrera* ad raione de carlini...» (106, 7, 3), «...assegnati alla cava di pietre in ragione di carlini...». S.f., cf. sal. *pètrerè* 'luogo pietroso', VDS s.v.; andr. *peritàle*, molf. *petrale*, per cui cf. COTUGNO, SCARDIGNO s.v. Cal. *petraru*, *petrera*, *petrarizzu* 'cava di pietre', fr. *perrière*. REW 6445a.

PEZI: 'pezzi': «...per octo *pezi* de cerro per fare salisindili de porta...» (131, 3, 1), «...per otto pezzi di cerro per costruire saliscendi di porta...».

S.m., cf. sal. *pezza*, f. 'pezzo', VDS s.v.; andr. e molf. *piuzze*, *pièzze*, *pezzu*, BIUNDI e MORTILLARO s.v. Per l'it. cf. DEI s.v. *pèzzo*, m. (sec. XIV) 'parte staccata di cosa solida'.

PICUNI: 'picconi': «...per trenta due martelli e *picuni* per rompere lo fosso...» (100, 2, 2), «...per trentadue martelli e picconi per scavare il fossato...».

S.m. pl., cf. VDS *picu*, *picone* 'piccone'. Cal. *picareddhu*, *pichetta*, *picu*, *picuni*, *pinnè*, *pinnulu*, ecc., per cui cf. DDC s.v. Sic. *picuni* 'strumento di ferro per rompere i sassi', BIUNDI e MORTILLARO s.v. Per l'it. cf. DEI s.v. *piccone*, m. (a. 1296 a Cava) 'utensile per scavar la terra dura, fissato ad angolo retto sopra un manico di legno', fr. *pic*.

PIGLIATI: 'presi': «...per tre libani havimo *pigliati* della dohana...» (96, 4, 2), «...per tre libani abbiamo presi dalla dogana...».

Pass. pros. del vb. *pigliare*, cf. VDS s.v. *pijare*, *pigghiare*, 'prendere'.

Cal. *ncappare*, *pigghiare*, -ri, per cui cf. DDC s.v. Sic. *pigghiar* 'ridurre in potestà', BIUNDI e MORTILLARO s.v. Per l'abruzz. cf. FINAMORE s.v. *pija*. Cf. ancora AEI, VEI s.v. *piigliare*; DEI s.v. *piigliare* (sec. XIII). REW 6503.

PIGLIO: 'prospetto': «...uno staglio de *piglio* del torrione...» (86, 7, 3), «...un lembo del prospetto del torrione...».

S.m., cf. DEI s.v. *piglio*¹⁾, m. (sec. XIII); in VEI è registrata la forma *piglio* 'guardatura'.

PINCTORE: 'pittore': «...Antonio Pellanegra *pinctore* de Troya...» (116, 2, 1), «...Antonio Pellanegra pittore di Troia...».

S.m., cf. VDS s.v. *pettòre*; andr. e bit. *pettoere*, per cui cf. COTUGNO, SCARDIGNO s.v. Per l'it. cf. DEI s.v. *pittóre* (Dante: *pintóre*). REW 6481b.

PIZULI: 'punte': «...et per consulzi *pizuli* vintiquattro per fare bayardi...» (96, 8, 2), «...e per consulze punte vintiquattro per costruire i bayardi...» (96, 8, 2).

S.m. pl., tale accezione manca in VDS, ove sono le v. *pezùli*, *puzùli*, m. 'cornice sporgente di un muro'; bit. *piz-zue* 'becco', cf. SARACINO s.v. In DEI sono registrate le v. *pizzo* -*udlo*, m. (sec. XV) 'punta, estremità, piccolo'.

PONTE: 'punte': «...li quali hanno lavorato ... per fare le *ponte*...» (112, 4, 3), «...i quali hanno lavorato ... per fare le punte...».

S.f. pl., nel Salento sono ampiamente attestate le v. *punta*, *pònte*, *pòntè*, VDS s.v.; bit. e molf. *pònde*, SARACINO, SCARDIGNO s.v., andr. *pùnde* 'punto', COTUGNO s.v. In Calabria è attestata la v. *punti* 'punta'.

DDC s.v. Per il sic. *pùnta*, cf. BIUNDI e MORTILLARO s.v. Per l'abruzz. cf. FINAMORE s.v. *pundure*, * *pendure* 'punta, pleurite'.

In *DEI* è registrata la v. *punta* (pònta, sec. XIV) 'punta, puntura'.

PORTATURA: 'trasporto': «...per portatura de ducedeci panari...» (94, 6, 1), '...per il trasporto di dodici panieri...'

S.f., cf. VDS s.v. *portatura*. La v. è già attestata in it. antico, cf. *DEI* s.v. *portare*, tr. (sec. XIII), con rimando a *portatura* (sec. XV) (Fr. da Barberino). REW 6672.

POTEGA: 'bottega': «...dalla sua potega como appare...» (116, 1, 3), '...dalla sua bottega come appare...'. S.f., cf. lessico s.v. *botega*.

PRETE: 'pietre': «...carreti cinquanta de prete alla fabrica...» (99, 8, 2), '...cinquanta carretti di pietre per la fabbrica...'

S.f., cf. lessico s.v. *petre*.

QUARTARI: 'anfore (misura di capacità per liquidi)': «...per quactro quartari ne ha venduti ... per fare ad beber...» (114, 4, 2), '...per quattro anfore (misura di capacità per liquidi), ne ha venduti ... per dare da bere...'

S.m. pl., cf. VDS s.v. *quartara*, f. 'grande anfora da portare acqua'; andr. *quartàire* 'brocca del vino', COTUGNO s.v., in bit. la v. *quartèure* è riferita al vino ed è eguale a 101 l. quindi decalitro, vaso di terracotta per l'acqua (brocca mezzina), cf. SARACINO s.v. Cal. *quartara*, *quartera*, 'grande brocca a bocca larga', 'anfora di creta con due manici da tenere o attingere acqua potabile', 'misura pari alla decima parte di una salma di vino, eguale a l. 107', cf. DDC s.v. Sic.

quartara 'vaso di terracotta' per portare acqua' BIUNDI s.v. Il *DEI* registra la v. *quartara*, -ro, f. (ant. tosc., sec. XVI) nel senso di 'due misura di capacità dei liquidi, usate nell'Italia mer. e prima del sistema decimale'.

QUARTENA: 'quartena': «...per uno barrile de centre de quartena ne ha venduto...» (108, 3, 2), '...per un barile di chiodi del tipo quartena ne ha venduto...'

S.f., la v. *quartena* ha il senso di 'un tipo di chiodi', indicato per la dimensione con 'quartena'.

QUATERNI: 'quaderni': «...et tri-deci quaterni de carta per tenere cunto...» (88, 1, 3), '...e tredici quaderni per tenere il conto...'

S.m. pl., cf. VDS s.v. *quaternu*, *quaternè* 'quaderno'; molf. *quaternè*, SCARDIGNO s.v. Cal. *quaternu*, *quaternu*, *quaternu*, cf. DDC s.v. Sic. *quaternu* 'ventiquattro fogli di carta messi insieme', BIUNDI s.v.

Per l'it. cf. *DEI* s.v. *quaderno*, m. (sec. XIII). REW 6944.

QUATRI: 'quadri': «...per nove mezi quatri ad ragione de grana sei l'uno...» (132, 3, 2), '...per nove mezzi quadri per sei grana l'uno...'

Ecco altri esempi: 1) *communi*: «...per lo bisogno dello castello zoe quatri *communi* 39 ad grana...» (122, 3, 3-4);

2) *mezi*: «...per nove mezi...» (132, 3, 2);

3) *sforzati*: «...quatri *sforzati* ad grana 13 luno...» (122, 4, 5-6)

La v. *quatri* è associata a *communi*, *mezi* e *sforzati*.

La v. sembra significare 'pezzi di legno di varie dimensioni', come si deduce dal seguente passo: «...lo sotocscripto legniam et tavoli sotto-

scripti pigliati per lo bisogno de una stalla facta per lo bisogno dello castello... » (122, 4, 3). Evidentemente, se *quatri* significa quello che abbiamo visto, l'agg. *communi* indicherà *quatri* di 'dimensione standard'; *sforzati* 'quelli di dimensione maggiore'; *mezi* 'mezzi', 'quelli di dimensione metà della standard', 'ovverosia *communi*, come nel testo.

RAMAGLIA: 'rami secchi': « ...per some dui de frasche de *ramaglia* per fare una infrascata... » (106, 4, 2), '...per due somme di frasche di rami secchi per fare una capanna di frasche... '.

S.f., cf. VDS s.v. *ramággbia*, *ramagghië*. Cal. *ramáglia*, *ramággbia* 'ramo secco d'albero', pl. *ramagghji* 'frasche', cf. DDC s.v. Sic. *ramagghia*, per cui cf. BIUNDI e MORTILLARO s.v. Per l'it. cf. AEI, VEI s.v. *ramaglia*; cf. ancora DEI s.v. *ramaglia*, f. (sec. XVII) 'frasche'. REW 7035.

REVELLINI: 'parapetti': « ...et per fare la guardia ... sopra li *revellini* consta... » (136, 1, 2), '...e per fare la guardia ... sopra i parapetti consta... '.

S.m. pl., nel Salento sono ampiamente attestate le forme *rividinu*, *rëvëddinë*, VDS s.v. Sic. *rivellinu*, cf. MORTILLARO s.v. In VEI, AEI s.v. *ripa* si rimanda a *rivellino* 'opera di fortificazione con scarpa'.

Cf. ancora DEI s.v. *rivellino*, m. (sec. XV) 'opera distaccata oltre la scarpa interna'.

RIPA: 'orlo': « ...per rompere la *ripa* dello fosso... » (97, 2, 3), '...per infrangere l'orlo del fossato... '.

S.f., cf. VDS s.v. *ripa* 'canto, angolo, estremità'. Il DEI registra la v. *riva*, f. (sec. XIV) 'parte di terra rasente l'acqua'.

Manca la v. in tal senso nei glossari da noi citati.

SALISINDILI: 'saliscendi': « ...pezzi di cerro per fare *salisindili* de porta... » (131, 3, 2), '...pezzi di cerro per fare saliscendi di porta... '.

S.m. pl., cf. VDS s.v. *saliscinni*, *salëscinnë*; andr. *salesinde*, molf. *salëscinne*, per cui cf. COTUGNO e SCARDIGNO s.v. Per l'it. cf. DEI s.v. *saliscèndi*, m. (sec. XV) 'serratura senza chiave formata da una spranghetta che si alza e abbassa'. REW 7540.

SCALUNI: 'gradini': « ...per deci *scaluni* ni ha venduti per bisogno de coprire la torre... » (127, 2, 1), '... per dieci gradini ne ha venduti per la necessità di coprire la torre... '.

S.m. pl., cf. VDS s.v. *scalúni* 'scalini'. Cal. *scalune*, -ni, *scaduni*, DDC s.v. Sic. *scalùni*, BIUNDI e MORTILLARO s.v. Abruzz. *scale*, FINAMORE s.v. Per l'it. cf. DEI s.v. *scalino*, -óne, m. (sec. XV) 'gradino' da 'scala'.

SCARPA: 'scarpata': « ...hanno lavorato ... al fare delli pedamenta della scarpa de mare... » (132, 4, 2), '... hanno lavorato ... per fare le fondamenta della scarpata del mare (cioè: della parte del mare)... '.

S.f., cf. VEI, AEI s.v. *scarpa*; cf. anche DEI s.v. *scarpa*² f. (sec. XVI) 'pendio naturale o artificiale', got. *skarpa* 'appoggio', sp., port. *escarpa*. REW 7981.

SCAVINE: 'scabine': « ...per dece *scavine* ne ha vendute per fare lecti alli mastri... » (88, 2, 2), '...per dieci scabine, ne ha vendute per fare letti ai mastri (carpentieri)... '.

S.f. pl., cal. *schjavina*, *sčavina*, f. 'schjavina', la **sclavina* è 'l'abito dei pellegrini della Slavonia', cf. DDC s.v. Sic. *scavina* 'copertura da letto

di panno grosso, schiavina', MORTILLARO s.v. **sclavina*.

SECHI: 'secchi': «...per sei *sechi* per togliere acqua...» (89, 5, 1), '...per sei secchi per togliere l'acqua...'. S.m. pl., cf. VDS s.v. *sicchiu, sicchiè*, pl. *sicchi* 'secchi'; andr. e bit. *sicchie*, cf. COTUGNO, SCARDIGNO s.v. In Cal. sono ampiamente attestate le v. *baggiolu, bardu, catu, cuoppu, cuparu, sicchie*, ecc., cf. DDC s.v. *sicchiu*.

Sic. *sicchiu*, BIUNDI e MORTILLARO s.v. Abruzz. *sécchie* 'recipiente di legno a doghe', FINAMORE s.v. Per l'it. cf. DEI s.v. *sécchia*, f. (sec. XIV) 'vasso fondo per lo più di rame, per l'acqua'.

SORTA: 'specie': «...cento tavuli della *sorta* de Puglia...» (102, 7, 1), '...cento tavoli della specie di Puglia...'. S.f., cf. VEI, AEI s.v. *sòrte*, ove si rimanda a *sòrta*; cf. ancora DEI s.v. *sòrta*, f. (sec. XIV) 'qualità, forma', fr. *sorte*. REW 8107.

SPECIALI: 'speciale': «...Gentili Pisano *speciali* de Manfredonia...» (121, 9, 1), '...Gentile Pisano, speciale di Manfredonia...'. S.m., cf. VDS s.v. *spèziale, spíziale, spíziali, spèzzialu* 'farmacista'; andr. *speciàile*, molf. *speciaràie* 'farmacia', per cui cf. COTUGNO e SCARDIGNO s.v. Per l'it. cf. DEI s.v. *speciale* (Boccaccio) (a. 1349 a Firenze) 'droghiere, farmacista', fr. *èpicier*. REW 8131.

STAGLIO: 'lembo': «...haverà uno *staglio* de piglio del torrione della...» (86, 7, 3), '...avrà un lembo del prospetto del torrione della...'. S.m., cf. VDS s.v. *stagghiu*. Cal. *stagliare* 'spartire', DDC s.v.

Il VEI s.v. *tagliare* riporta *stagliare* (sec. XVI); cf. ancora DEI s.v. *sta-*

gliare, tr. (sec. XVI) 'tagliare, spiccare'.

STERNUTI: 'disposti orizzontalmente': «...ha facta ... et ponti *sternuti* et uno palo novo...» (95, 4, 3), '...ha fatta ... e ponti disposti orizzontalmente e un palo nuovo...'. Agg. m. pl., la v. *ponti* compare associata all'agg. *azarizati* (95, 4, 2), e all'agg. *sternuti* (95, 4, 3). Si tratta evidentemente di tipi diversi di ponti.

STILA: 'serie': «...et per stila trenta de zape zappuni et martelli...» (89, 2, 3), '...e per trenta serie di zappe zapponi e martelli'. La v. *stila* non mi risulta altrove in tal senso.

TAVULI: 'tavoli': «...cento *tavuli* della *sorta* de Puglia...» (102, 7, 1), '...cento tavoli della specie pugliese...'. S.m. pl., cf. VDS s.v. *tàula, taulè* 'tavolo, desco'; andr. e molf. *tavele* 'mensa, COTUGNO, SCARDIGNO s.v. In cal. vivono le forme *tavula, tàula, tauvè*, DDC s.v. Sic. *tavula*, BIUNDI e MORTILLARO s.v. Per l'it. *tavola*, cf. DEI s.v.

TERRAPIENO: 'terrapieno': «...hanno portati cum li loro bestii... donde avea ad passare lo fosso et missoli allo terrapino...» (88, 6, 3-4), '...hanno trasportati con le loro bestie ... da cui doveva superare il fossato e li hanno messi al terrapieno...'. S.m., verosimilmente v. dialettale per 'terrapieno', per cui cf. VEI, AEI, DEI s.v. *terrapieno*, m. 'terra addossata a muro'.

TRABUCCO: 'trabucco': «...per fare bayardi et per fare la cassia del del *trabucco*...» (87, 5, 2), '...per costruire i baiardi e la cassa del trabucco...'. S.m., verosimilmente v. dialettale per 'trabucco', per cui cf. VEI, AEI, DEI s.v. *trabucco*, m. 'cassa del trabucco'.

TRABUCCO: 'trabucco': «...per fare bayardi et per fare la cassia del del *trabucco*...» (87, 5, 2), '...per costruire i baiardi e la cassa del trabucco...'. S.m., verosimilmente v. dialettale per 'trabucco', per cui cf. VEI, AEI, DEI s.v. *trabucco*, m. 'cassa del trabucco'.

TERRAPIENO: 'terrapieno': «...hanno portati cum li loro bestii... donde avea ad passare lo fosso et missoli allo terrapino...» (88, 6, 3-4), '...hanno trasportati con le loro bestie ... da cui doveva superare il fossato e li hanno messi al terrapieno...'. S.m., verosimilmente v. dialettale per 'terrapieno', per cui cf. VEI, AEI, DEI s.v. *terrapieno*, m. 'terra addossata a muro'.

TRABUCCO: 'trabucco': «...per fare bayardi et per fare la cassia del del *trabucco*...» (87, 5, 2), '...per costruire i baiardi e la cassa del trabucco...'. S.m., verosimilmente v. dialettale per 'trabucco', per cui cf. VEI, AEI, DEI s.v. *trabucco*, m. 'cassa del trabucco'.

TRABUCCO: 'trabucco': «...per fare bayardi et per fare la cassia del del *trabucco*...» (87, 5, 2), '...per costruire i baiardi e la cassa del trabucco...'. S.m., verosimilmente v. dialettale per 'trabucco', per cui cf. VEI, AEI, DEI s.v. *trabucco*, m. 'cassa del trabucco'.

S.m., cf. VDS s.v. *trabuccu* 'botola, trabocchetto'. Cal. *trabuccu* 'arnese fatto di una pertica per tirare un secchio dal pozzo', 'trabocchetto', cf. DDC s.v. Sic. *trabuccu* 'luogo insidioso', BIUNDI e MORTILLARO s.v. Per l'it. cf. DEI s.v. *trabòcco* (*trabucco*, sec. XIV) 'trabucco'.

VINCHI: 'vimini': «...per panari dece octo de *vinchi* ne ha venduti...» (119, 3, 2), «...per diciotto panieri di vimini ne ha venduti...».
S.m. pl., cf. VDS s.v. *vinchiu*, *vinchiè* 'vimini'. Cal. *vinghiè*, m. 'vimini', DDC s.v. Per l'it. cf. DEI s.v. *vinchio*, m. 'vinco, legame di vinco', port. *brinco*. REW 9341.

ZAPE: 'zappe': «...et per stila tren-

tra de *zape...*» (89, 2, 3), «...e per trenta serie di zappe...».

S.f. pl., cf. sal. *zappa*, *zappè*, VDS s.v. In andr. e molf. è attestata la v. *zàppe*, COTUGNO, SCARDIGNO s.v. Cal. *zappa*, *zappe*, *zappilu*, *zappuniellu*, ecc., per cui cf. DDC s.v. Sic. *zappa*, MORTILLARO s.v. Abruzz. *zàppe*, FINAMORE s.v. Per l'it. cf. DEI s.v. *zappa*.

ZAPPUNI: 'zappe lunghe e strette': «...zappe *zappuni* martelli...» (87, 4, 2), «...zappe, zappe lunghe e strette, martelli...».

S.m. pl., cf. VDS s.v. *zappòni*, *zappone*, *zappune* 'sorta di zappa con lama lunga e stretta'; andr. *zappàune*, cal. *zappa* e varianti, per cui cf. COTUGNO e DDC s.v. Sic. *zappa*, MORTILLARO s.v.